

# Comune di Spinadesco

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

## RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PIANO DELLE REGOLE

### Indice:

Premessa metodologica	pag. 1
Ambiti e prescrizioni derivate dalla pianificazione sovraordinata	pag. 1
Ambiti e prescrizioni derivate da autonoma elaborazione di piano	pag. 6
Ambiti relativi al tessuto produttivo	pag. 7
Problematiche particolari poste dalle necessità di recupero del tessuto urbano storico	pag. 7
Viabilità di progetto	pag. 8
Tutela naturalistica e paesaggistica del territorio comunale	pag. 8

## PREMESSA METODOLOGICA

La suddivisione del territorio comunale ai fini urbanistici è stata fatta per ambiti.

Tale suddivisione richiama, pur adottando terminologie più aggiornate, la tradizionale zonizzazione dei vecchi PRG. Ad ogni ambito si collega infatti una sigla alfa-numerica la quale ripropone la suddivisione in zone dettata dal DIM 2.4.68 n.1444, emanato a seguito della legge 765/67 e, un poco grossolanamente, ora, in Lombardia, disapplicato dalla L.R. 12/05.

Tale richiamo è fatto essenzialmente per tre motivi:

- in primo luogo perché il sottoscritto tecnico, pur in assenza di pronunciamenti ufficiali, è tutt'altro che convinto della piena legittimità dell'indirizzo fornito dalla Regione Lombardia di considerare tale storico e importantissimo decreto ormai decaduto a tutti gli effetti;
- in secondo luogo, perché numerosi sono i riferimenti legislativi e regolamentari, alcuni anche specificamente emanati dalla Regione Lombardia (vedi, ad esempio, la Classificazione Acustica dei territori comunali), che richiamano specificatamente i contenuti di detto decreto come tuttora vigenti;
- in terzo luogo, perché mantenere una forma di collegamento con la tradizionale zonizzazione non può che agevolare i tecnici pubblici e privati nel correttamente interpretare il nuovo strumento urbanistico.

## AMBITI E PRESCRIZIONI DERIVATE DALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Buona parte delle prescrizioni contenute nel Piano di Governo del Territorio, soprattutto quelle di carattere normativo, deriva dal Piano Territoriale Regionale e dal relativo Piano Paesaggistico (si vedano, in particolare, le disposizioni in materia di suddivisione del territorio per classi di sensibilità paesaggistica, nonché in materia di reti ecologiche e di percorsi di interesse panoramico).

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale derivano soprattutto gli indirizzi forniti alla pianificazione locale, tra i quali sono da considerarsi fondamentali quelli relativi alla individuazione dei cosiddetti "ambiti agricoli strategici", nei quali va contenuta l'iniziativa urbanistica comunale di espansione.

Dal Piano territoriale d'area- Cremona Ovest derivano soprattutto indicazioni relative alla viabilità locale e alla forma urbana.

### **PTPR**

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) evidenzia un suggestivo sistema di tracciati stradali definiti interessanti dal punto di vista ambientale:

- la provinciale ex SS 234 "Codognese", che collega Cremona a Codogno, (strada che il Piano Territoriale Regionale definisce "*di interesse regionale*"), viene indicata come "strada panoramica";
- il tracciato viabilistico della strada proveniente da Crotta d'Adda, il suo proseguimento in via Roma fino all'imbocco di via Portinari del Po, la deviazione verso il ponte sul Canale Navigabile, la strada

comunale dell'Isola e il tracciato dell'argine che da essa prosegue verso oriente è stata definita Tracciato Guida Paesaggistico n. 53;

- il tracciato dell'Argine Maestro che inizia da ovest fino a poco prima della cascina Vidorino e il suo proseguimento lungo la sponda del Po fino ad incontrare il confine est del comune, invece, è stato definito Tracciato Guida Paesaggistico n. 54.

Il PTPR, come di seguito riportato, definisce il significato di "strada panoramica" nell'art. 26, comma 9, della relativa Normativa Tecnica:

*"E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore".*

Lo stesso PTPR precisa inoltre che sia le "Strade Panoramiche" che i "Tracciati Guida Paesaggistici" vengono considerati "viabilità di fruizione ambientale" (art. 26 comma 10 della relativa Normativa Tecnica).

*"E' considerata "viabilità di fruizione ambientale" la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:*

- *risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..);*
- *privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse;*
- *tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria;*
- *persegue l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa"*

Per tali tipologie di strade il PTPR prescrive alla pianificazione provinciale e comunale una particolare attenzione affinché esse siano tutelate sia nella loro integrità che nel contesto che le circonda:

*"...il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili."*

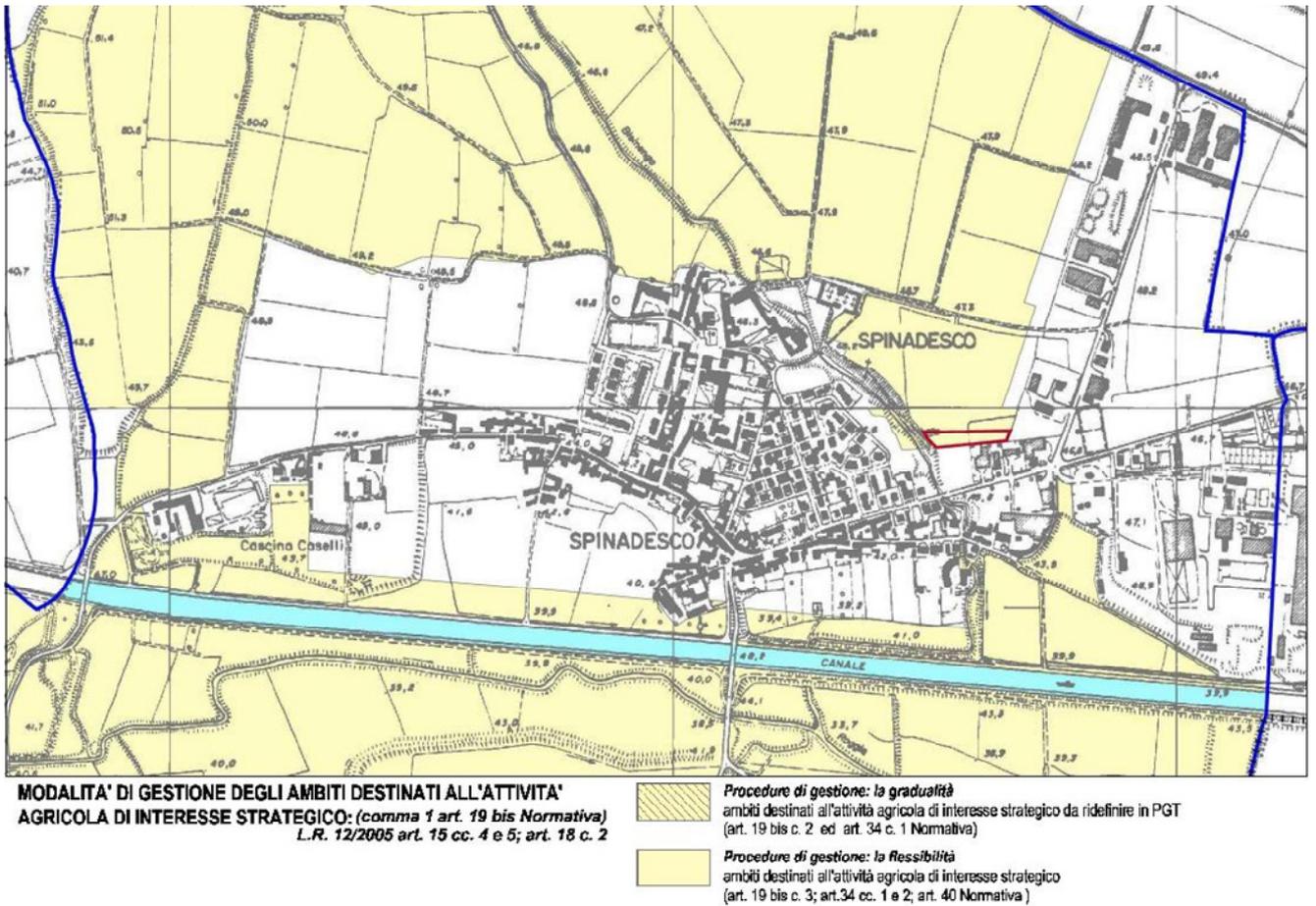
Un altro importante contenuto del Piano Territoriale Paesistico Regionale è l'introduzione del fondamentale principio culturale che tutto il territorio regionale, nessuna porzione esclusa, è portatore di valori ambientali e come tale va trattato. Ne discende l'obbligo per l'Amministrazione Locale di sottoporre tutti gli interventi che

determinano significative modificazioni dell'assetto esterno a quella particolare procedura, precisata proprio dallo stesso PTPR, che è detta "Valutazione di Impatto Paesistico" (art. 35 della Normativa Tecnica del PTPR). Per agevolare tale procedura e ridurre la discrezionalità, come consigliato dal PTPR, il PGT propone una Carta delle Sensibilità che assegna ad ogni parte del territorio un grado di sensibilità. Inoltre, si propone, in allegato alla normativa, uno schema per la compilazione delle valutazioni.

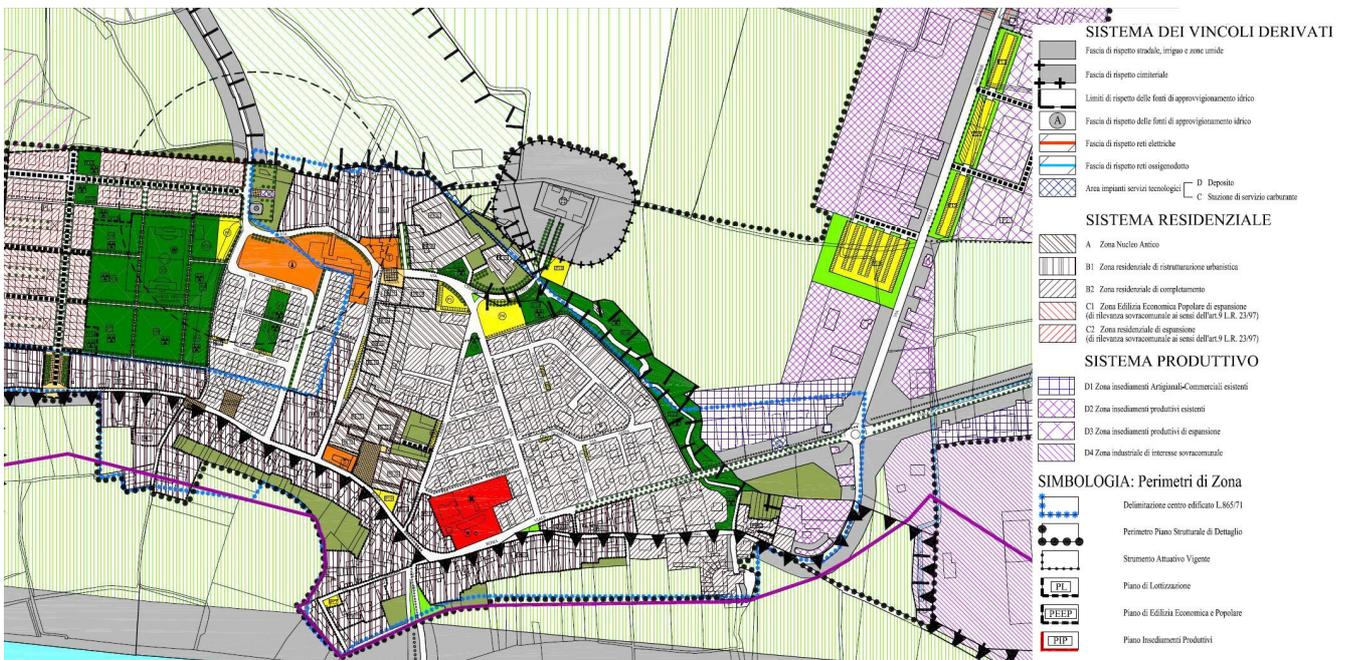
## **PTCP**

Il contenuto più significativo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è certamente dato dalla individuazione dei cosiddetti "ambiti agricoli strategici", cioè di quelle porzioni di territorio che devono in ogni caso restare sottratte agli usi urbanistici.

A tale proposito, si osserva che le indicazioni del P.T.C.P. sono sostanzialmente coincidenti con la volontà maturata nel tempo dalla programmazione urbanistica locale, con qualche eccezione. In particolare si nota come la Provincia abbia incluso negli ambiti strategici, probabilmente per errore dovuto alla maggior scala utilizzata (maggiore scala che, per sua natura, comporta una minore definizione) territori che già nel vigente PRG erano azionati come aree produttive esistenti; in particolare modo nel lato ovest dell'abitato, nella zona interclusa tra il Bicinengo e la via delle Industrie, il limite degli ambiti agricoli strategici invece di seguire il perimetro delle particelle catastali, prosegue diritto ponendo in salvaguardia la parte superiore dell'ultimo lotto verso il colatore. Nel vigente PGT le zone classificate produttive esistenti erano di fatto più profonde verso nord di quasi una trentina di metri.



ESTRATTO DALLA CARTA PER GLI AMBITI AGRICOLI STRATEGICI



ESTRATTO DALLA CARTA 22B DELLA VIGENTE VARIANTE DI PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Diverso, ma parimenti dubbioso sulla bontà della scelta provinciale è il giudizio sul triangolo di verde agricolo che rimane incuneato tra la strada vicinale delle Gerre e il Canale Navigabile. La porzione più orientale di tale triangolo è infatti da tempo di fatto occupato da impianti all'aperto che si occupano del trattamento e della movimentazione delle scorie di acciaieria. La destinazione totale di tale triangolo all'uso agricolo appare pertanto anacronistica e di difficile realizzazione.

## **PAI**

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI) incide significativamente su gran parte del territorio comunale e, in particolare, sui terreni meridionali attraversati dal fiume Po e interessati dalla sua estesa golena, porzione della quale (di fatto completamente aperta alle piene del fiume) è classificata fascia A e come tale del tutto inedificabile. Tra l'argine maestro e gli argini minori, così detti "comprensoriali" o "di golena" è invece ammesso il consolidamento delle strutture edilizie agricole preesistenti.

Una norma particolare del PTPR estende i vincoli della fascia B anche su quella parte della fascia C che è interessata dal vincolo ambientale vigente "ope legis" sino a 150 metri verso campagna dal piede esterno dell'argine maestro.

## **PTA-CO**

Il Piano Territoriale d'Area Cremona Ovest (PTA-CO) è il primo tentativo di Piano Intercomunale sviluppato dalla Provincia di Cremona sotto lo stimolo di governare la trasformazione territoriale indotte dal tumultuoso sviluppo dell'Acciaieria

L'indicazione di tale Piano forse fondamentale è data dal riconoscimento alla via Marconi di strada storica da valorizzare evitando qualsiasi ipotesi di chiusura come a suo tempo da taluni proposto a fronte dell'espansione dell'acciaieria anche a nord della stessa strada.

Il PTA-CO insiste sulla funzione di "porta urbana" che l'incrocio tra via Marconi e via delle Industrie è sempre più destinato ad assumere e stimola le amministrazioni interessate ad operare per la riqualificazione del sito.

Fuori dall'ambiente urbano il PTA-CO insiste sulla soluzione a rotatoria dell'intersezione tra via Marconi e Codognese: tale soluzione incontra l'opposizione dell'Ufficio Tecnico Provinciale e verrà, probabilmente, sostituita da una più semplice intersezione con corsie di canalizzazione del traffico.

Del tutto dimenticato dal PTA-CO sembra essere il collegamento (ad occidente) della via Marconi con la via Codognese, collegamento ricordato solo come pedonale ed in realtà utilissimo per abbreviare i percorsi da Spinadesco verso i paesi posti ad ovest.

Molta enfasi viene riservata ai collegamenti ciclabili verso ovest (via Milano), verso est (Cavatigozzi), verso sud (oltre il canale) e verso sud-est (pedarginale e altre reti esistenti o da tracciare lungo il Canale e sotto il cosiddetto prolungamento al nuovo ponte del peduncolo).

Dopo di avere semplicemente citato l'opportunità di estendere sulla golena di Spinadesco il PLIS cremonese del Po e del Morbasco, il PTA-CO insiste soprattutto sulla opportunità di istituire un corridoio ecologico lungo la vallecchia del Bicinengo.

Un'altra significativa zona da boscare è individuata dal PTA-CO nei terreni ineditati che, a cavallo del Canale Navigabile, si estendono tra l'abitato di Spinadesco e l'acciaieria (a nord) e la Roggia Riglio (a sud).

Altre zone boscate vengono individuate ad ovest della zona riservata alla espansione residenziale e ad ovest delle attività produttive attestata lungo la via delle Industrie.

Stranamente il PTA-CO dimentica il bosco-collinetta che la stessa acciaieria ha realizzato ad oriente di via delle Industrie.

### AMBITI E PRESCRIZIONI DERIVATE DA AUTONOMA ELABORAZIONE DI PIANO

Sul territorio comunale il PGT individua, attraverso il Documento di Piano, i comparti di trasformazione destinati alla espansione ed alla ristrutturazione urbanistica, sia residenziale che produttiva. Tali comparti, elencati in coda alla Relazione Illustrativa del Documento di Piano, sono graficamente localizzati sia sulle tavole dello stesso Documento di Piano che su quelle del Piano delle Regole e sono citati nel documento di Normativa Urbanistica come "Ambiti di espansione residenziale e produttiva". Ulteriori consigli per garantire la loro migliore progettazione urbanistica sono infine forniti da un apposito documento, definito di "indirizzi attuativi".

Per quanto riguarda il tessuto urbano consolidato (e cioè, in sostanza, il paese esistente) il Piano delle Regole ne articola la Normativa di Governo territoriale distinguendola tra, per quanto concerne la residenza, tra:

- nucleo di antica formazione e relative specificità;
- tessuto urbano consolidato di recente impianto e relative specificità.

E per quanto riguarda la produzione, tra gli ambiti di interesse comunale (esistente e di espansione) e gli ambiti di interesse sovra comunale (esistente e di espansione).

Gli ambiti di interesse sovracomunale sono di fatto interessati dalla acciaieria- zincheria.

Per quanto riguarda il territorio non urbanizzato (e cioè la campagna circostante il paese) il Piano delle Regole ne articola la Normativa di Governo territoriale distinguendola tra:

- ambito agricolo normale, nel quale si applicano le norme derivanti dalla legge regionale urbanistica (costruzioni ad uso esclusivamente agricolo la cui edificazione è accompagnata da precisi vincoli di destinazione estesi anche ai territori circostanti);
- ambito agricolo di rispetto urbano e infrastrutturale, nel quale, al fine di salvaguardare eventuali future espansioni del paese, sono vietati nuovi insediamenti ed ammessi solo il consolidamento selezionato delle attività agricole preesistenti in loco;

- ambito agricolo golenale chiuso;
- ambito agricolo golenale aperto di particolare tutela ecologica;
- ambito speciale di cava;
- ambito riservato a interventi di forestazione;
- ambito di riqualificazione ambienti naturali.

### AMBITI RELATIVI AL TESSUTO PRODUTTIVO

Si è ritenuto opportuno differenziare il tessuto produttivo in ambito di interesse comunale e in ambito di interesse sovracomunale a causa delle numerose differenze affermatesi negli anni dal differente utilizzo, differenze affermatesi nei fatti (macroscopiche le strutture sovra comunali che si estendono anche sui contigui comuni di Sesto Cremonese e di Cremona) o ancora da definire (almeno una terza convenzione si renderà necessaria per dare al complesso un assetto che mitighi il più possibile il macroscopico conflitto con l'ambiente urbano e agricolo circostante).

La normativa relativa ai comparti di interesse sovracomunale se, da una parte, si propone di rendere quanto più possibile compatibili le specifiche disposizioni edilizie alle singolari e macroscopiche esigenze del ciclopico opificio, evidenzia l'esigenza di creare intono ai relativi comparti urbani fasce alberate di mitigazione e fasce arredate a verde in funzione di decoro urbano.

L'attuale impatto delle strutture industriali va raffinato, in coerenza sia con gli impegni a suo tempo assunti e non ancora compiutamente assolti, sia con le evidenze rilevate dall'avanzare delle costruzioni e dal chiarirsi delle reciproche difficoltà di coesistenza tra grande opificio e tessuto residenziale o misto residenziale-artigianale.

### PROBLEMATICHE PARTICOLARI POSTE DALLE NECESSITA' DI RECUPERO DEL TESSUTO URBANO STORICO

Il nucleo di antica formazione di Spinadesco è caratterizzato dalla regolarità ed omogeneità delle tipologie edilizie, l'ordine con il quale facciate e finiture si dispongono lungo le antiche cortine stradali, non infrequenti rilevandosi tuttavia le alterazioni dovute ad interventi recenti meno opportuni. Questi ultimi si richiamano in genere a soluzioni architettoniche eclettiche, disturbanti sia sotto il profilo dell'enfasi retorica che li caratterizza, che per l'introduzione di materiali o di finiture estranee alla tradizione costruttiva locale.

Si è ritenuto opportuno semplificare le procedure legate al rinnovo urbano, alle modifiche di destinazione d'uso, all'esigenza inderogabile di consentire moderate operazioni di densificazione edilizia, il tutto

subordinatamente alla conservazione dell'orditura sostanziale del tessuto edilizio e della distribuzione dei volumi lungo le cortine tradizionali.

Il ricorso alla redazione dei piani attuativi preventivi è stato, dalla normativa, particolarmente ridotto alle integrazioni volumetriche più significative (importanti ampliamenti di edifici esistenti, importanti trasformazioni di destinazione d'uso, integrazioni volumetriche su terreni ineditati).

La normativa è articolata in modo tale da consentire, a lato pratico, agevoli aggiustamenti normativi che risultino debitamente motivati evitando così il ricorso a complesse procedure di variante. Di contro si sono irrigidite le norme morfologiche mirate a dare continuità al tessuto storico e a correggere le improprietà che l'incuria degli ultimi anni ha finito per portare al paesaggio urbano più antico.

### VIABILITA' DI PROGETTO

La scarsità delle risorse economiche locali non induce a proporre significative alterazioni nella viabilità locale, che pure richiederebbe alcuni interventi, sia in corrispondenza di alcune immissioni sulla Strada Provinciale, sia internamente al tessuto urbano di Spinadesco, in particolare sulla via Marconi, come suggerito dal PTA CO.

Sarebbe assai utile collegare la via delle Industrie con la Codognese attraverso una rotatoria, ma l'auspicato intervento è giudicato irregolare dai competenti uffici provinciali in quanto eccessivamente vicina alla grande rotatoria che da accesso all'acciaieria e dalla quale dovrebbe in futuro dipartirsi il cosiddetto "terzo ponte" sul fiume Po destinato a completare l'anello della grande viabilità intorno a Cremona.

Tale cosiddetto "terzo ponte" lambisce il territorio comunale e ne rimane, sia pure di poco, del tutto esterno. La sua influenza sul territorio è tuttavia evidente e le conseguenze, probabilmente gravi, sono difficilmente prevedibili.

### TUTELA NATURALISTICA E PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

La tutela naturalistica e paesaggistica del territorio comunale è ormai, da tempo, garantita "in primis" dalle salvaguardie imposte dalla Regione con l'istituzione delle Zone a Protezione Speciale e delle Zone di Interesse Comunitario (ZPS e SIC).

Il PGT si preoccupa di estendere forme di tutela al resto del territorio comunale, introducendo la tutela delle scarpate morfologiche e delle fasce circostanti i più importanti corsi d'acqua.

Lungo questi ultimi sono individuati, come suggerito dal Piano Paesistico Territoriale Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, i corridoi della rete ecologica regionale, provinciale e comunale (rispettivamente il fiume Po, il colo Riglio e il colo Bicinengo).

Agli elementi di tutela di Rete Natura 2000 (SIC IT20A0016 Spiaggioni Po di Spinadesco e ZPS IT20A0501 Spinadesco) considerati comunque aree di tutela, si aggiunge l'area golenale del Fiume Po considerata Elemento di primo livello compresa nelle Aree prioritarie per la biodiversità al numero 25.

Per questi elementi è prevista la conservazione degli ambienti perifluviali, dei boschi ripariali, e l'incentivazione alla gestione naturalistica dei pioppeti industriali.

Inoltre si auspica:

- il ripristino delle lanche;
- il mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni);
- il mantenimento delle fasce tampone;
- il miglioramento della connettività trasversale della rete idrica minore;
- il mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo;
- la periodica capitozzatura dei filari;
- il mantenimento delle piante vetuste, delle piante morte, della disetaneità del bosco e del mosaico agricolo;
- la creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli;
- la gestione delle specie alloctone;
- il mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; e il mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri e uccelli.

Per quel che riguarda la Rete Ecologica Provinciale, anch'essa specifica areali di primo livello sostanzialmente coincidenti con quelli regionali, ai quali però aggiunge ben 4 areali a nord del canale in particolare un'area a est della cascina Caselli, un'area lungo il Bicinengo in prossimità della Cappelletta dei Morti del Campo Corse, un'altra area sempre lungo il Bicinengo ma nelle prossimità dell'ex-cartiera e l'ultima lungo la vicinale delle Gerre.

Aggiunge poi al corridoio primario individuato dal corso effettivo del fiume Po, un corridoio di secondo livello individuato dal percorso del Riglio.

Il PGT si propone di aggiungere come corridoio ecologico di secondo livello l'intero corso del Bicinengo e indica i terreni che, caratterizzati da depressioni corrispondenti alle fasce di deflusso di antichi corsi d'acqua (colatore Bicinengo e colatore Riglio), è bene vengano conservati come tali, non urbanizzati, nè edificati e, possibilmente, riqualificati sotto il profilo naturalistico.

L'Amministrazione Comunale, d'intesa con le proprietà interessate, cercherà di ottenere una almeno parziale rinaturalizzazione dell'ambito con particolare attenzione alle sponde ed alle scarpate interessate. Attenzione prioritaria verrà portata agli interventi di riqualificazione dei comparti più vicini al contesto urbano.

Il PGT propone infine di costituire il Parco Locale di Interesse Sovracomunale della golena di Po, includendovi appunto l'intera golena.

Tale iniziativa, fondendosi con quella dei contigui comuni di Cremona e Gerre dè Caprioli potrebbe dare un significativo contributo alla riqualificazione ambientale di un significativo contesto ambientale che una lacunosa politica territoriale della Regione ha sino ad ora inspiegabilmente trascurato

Cremona, dicembre 2012

Il progettista  
(Arch. Michele de Crecchio)